

di ruoli tra le varie agenzie pubbliche e contribuendo a causare, in ultima analisi, la fine di se stessa;

il quotidiano riferisce altresì « Del bilancio 1998 non si sa ancora nulla, anche se il consigliere Francesco Rosario Averna anticipa che sarà ancora in rosso, in gran parte per il cantiere navale di La Spezia, assicurando però che "siamo ancora nel guado, ma molto più vicini all'altra sponda" »;

da molti anni si tenevano assemblee pubbliche, con la partecipazione dei vertici e di tutti i componenti dell'azienda, per la presentazione dei bilanci consuntivi, assemblee che erano state richieste ed ottenute dalle organizzazioni sindacali confederali con un accordo siglato con l'allora Gepi spa (oggi Italia investimenti spa) che erano divenute un simbolo di trasparenza di gestione —:

a quanto assommino le perdite nel 1998;

per quale ragione non si sia tenuta l'assemblea pubblica di bilancio relativa al 1997 nell'anno 1998;

per quale motivo l'attuale amministratore delegato di Italia investimenti spa abbia fatto cinque ristrutturazioni dell'azienda in meno di ventiquattro mesi, creando disorientamento nella struttura dell'azienda e con spese non piccole dovute ai traslochi degli uffici che hanno rallentato pesantemente l'operatività aziendale;

se sia vero che i rapporti tra i direttori e l'amministratore delegato siano tesi e, in caso affermativo, per quali motivi;

per quale motivo l'onorevole Borghini si sia dimesso dal consiglio di amministrazione di Italia Lavoro;

quali siano stati gli obiettivi minimi di Italia investimenti, fissati dal Ministro dell'industria, per il 1998 e il 1999 sia in termini di posti di lavoro creati che di industrie avviate, e quali, tra questi, siano stati effettivamente raggiunti;

quale organismo o autorità e quando abbia autorizzato Itainvest a cambiare missione e a diventare una *merchant bank*;

se sia vero che Itainvest come *merchant bank* si pone l'obiettivo di assistere le aziende del Sud con i soldi pubblici in concorrenza con le *merchant bank* private;

se sia vero che Itainvest si prepara ad operare nel mercato borsistico e, se così fosse, con l'autorizzazione di chi, quando e con quali capitali e se comunque rispetti le disposizioni previste dalla legge che disciplina gli intermediari finanziari;

se e quali controlli abbia svolto il collegio sindacale sulle operazioni di gestione della società e con quali valutazioni ed effetti. (5-06026)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

SELVA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° settembre 1998 — serie speciale concorsi — veniva pubblicato il bando di concorso ad un posto di archeologo orientalista specialista in Estremo Oriente — VIII qualifica funzionale;

da allora la definizione della data per lo svolgimento della prova attitudinale, ha subito numerosi rinvii fino alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 gennaio 1999 che stabiliva quella del 26 febbraio 1999;

in data 17 febbraio 1999 veniva comunicato un ulteriore rinvio della prova a data da destinarsi —:

quali siano le cause dei numerosi rinvii che impediscono l'espletamento del concorso citato;

quali adeguate iniziative si intendano adottare per garantire il reale svolgimento, in tempi rapidi, del citato concorso;

con quali strumenti si intenda dare adeguata diffusione della data di effettuazione del concorso in oggetto che consenta a tutti i potenziali concorrenti di poter partecipare alla prova. (4-23017)

COMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, organi di informazione stanno dando ampio risalto al tentativo di offerta pubblica di acquisto della Telecom Italia SpA messa punto da Olivetti SpA e da Tecnost Mael SpA, comunicato alla Consob e ai vertici dell'ex monopolio pubblico delle telecomunicazioni, ai sensi degli articoli 102 del decreto legislativo n. 58 del 24 febbraio 1998 e articolo 5, comma 1, del vigente regolamento Consob;

l'iniziativa degli offerenti da normale e lecita occasione, d'importanza storica per il divenire nazionale dell'economia e del sistema produttivo, quale avrebbe potuto e dovuto essere, è venuta sempre più assumendo il profilo e il contenuto di uno scontro tra l'offerente e la società in oggetto del tentativo di scalata;

tale scontro appare alimentato da un'iniziativa incalzante di Telecom Italia tesa a fagocitare la proposta degli offerenti, non già mediante l'uso di strumenti normali e leciti di una legittima controffensiva, come suggerito da norme, regolamenti e buon senso, ma mediante una complessa e variegata attività apparentemente regolare e legittima, ma in realtà con effetti di mortificazione di ogni regolare e comune operare, con possibile violazione dei principi di correttezza, in particolare dell'articolo 10, comma 1, del regolamento emittenti n. 11520/1998; con dilleggio delle specifiche norme del testo unico dei mercati finanziari (decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58), in particolare della disposizione dell'articolo 104;

tale comportamento della Telecom Italia, lesivo delle più elementari regole e dei principi basilari della democrazia economica, nel porre in essere operazioni tese a frustrare l'iniziativa dell'offerente, piuttosto che a contrapporre una controffensiva finalizzata ed idonea ad accrescere il valore del suo capitale economico e di mercato, di fatto può finire per ledere, anche le legittime attese dei risparmiatori-azionisti;

il tipo di controffensiva posto in essere dalla Telecom Italia risulta essere funzionale a far da spalla ad un sistema finanziario concentrato, di cui proprio l'iniziativa dell'offerente inaugura il declino, ufficializzandolo e rendendolo palese anche ai non addetti ai lavori;

tale atteggiamento della Telecom Italia, in ragione della sua dimensione e dell'identità degli interessi che gestisce, influenza e condiziona, continua a porre in essere una turbativa, palese e strisciante, in tutti i segmenti del mercato che ben travalica le frustrazioni comminate o comminabili al suo potenziale acquirente;

il comportamento della Consob è indeciso e quasi sottomesso —:

se ognuno in funzione delle proprie attribuzioni e responsabilità istituzionali, non intenda censurare per il metodo, il modo e gli strumenti contrapposti da Telecom Italia alla offerente;

se vogliono porre in essere tutte le azioni e i provvedimenti, atti a superare la perversa pratica finora adottata dalla Telecom Italia SpA di usare il suo peso economico, strategico e d'interdizione, non nell'interesse di essa medesima società, ma di oligarchie di potere, di ristrettissimi e ben noti suoi azionisti, a tutto danno della trasparenza del mercato, della sua possibilità di crescita, della sua attesa di poter uscire da un'area di un oligopolismo troppo concentrato e protetto, ad un'area di libertà competitiva ed egualitaria;

se, in tale prospettiva vogliono riconoscere ed ammettere che l'iniziativa e la responsabilità di tutto quanto appena

detto, sono essenzialmente riconducibili alla persona dell'amministratore delegato della Telecom Italia;

se intendano impegnarsi affinché tale amministratore delegato detto venga posto nella condizione di non ulteriormente nuocere alla Telecom e al mercato per mezzo delle più opportune azioni che il Governo intenderà intraprendere. (4-23018)

COMINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Notarile dei Distretti Riuniti di Torino e Pinerolo e l'Ufficio del Registro Atti Pubblici di Torino hanno concordato, in spirito di collaborazione, particolari modalità di versamento dell'imposta da parte del notaio per evitare un considerevole aumento dei tempi di registrazione degli atti, soprattutto in particolari periodi dell'anno di forte intasamento dell'Ufficio. Tali modalità consistono nel delegare ai notai il compito di liquidare l'imposta presentando gli atti dell'attestato di pagamento ovvero, per i casi di particolare complessità sul calcolo dell'imposta, nella preventiva presentazione all'Ufficio per la corretta liquidazione;

le ragioni giustificative di tale prassi, adottata solo in particolari congiunture, coincidenti con l'inizio delle ferie estive e con la fine dell'anno, comportano che l'Ufficio del registro, per far fronte al ben più consistente afflusso di atti che si verifica in tali periodi, sospenda l'immediato controllo della congruità delle imposte liquidate dal notaio per effettuarla dopo la chiusura degli sportelli;

la prassi in questione, per quanto non corretta, formatasi sul presupposto spirito di fiducia e collaborazione tra la classe notarile e l'Ufficio del Registro mentre nella stragrande maggioranza dei casi non darà luogo ad alcun inconveniente, sembra tuttavia aver fatto registrare un caso di insolvenza da parte di un notaio, il quale assicuratosi la provvista da parte dei suoi clienti prima di procedere al pagamento

dell'imposta, successivamente versava somme di gran lunga inferiori al dovuto, violando in tal modo i propri doveri verso i clienti, esposti al rischio di vedersi richiesto dalla Amministrazione finanziaria un tributo già versato a mani del notaio;

se non ritengano la prassi adottata non conforme alle norme di legge, omettendo l'ufficio del registro, almeno in certi periodi dell'anno, la liquidazione dell'imposta, incassando quello che il richiedente intende versare senza procedere ad alcuna verifica, non provvedendo alla immediata restituzione degli atti, richiedendo conguagli in date successive a quelle di registrazione, con l'attestazione, non corrispondente al vero, che l'intero importo è stato versato il giorno della registrazione;

in quale modo intendano recuperare le somme versate, regolarmente corrisposte dai clienti al notaio, senza dover obbligare i medesimi a pagare due volte le medesime imposte perché oggettivamente posti in una condizione di difetto nei confronti della Amministrazione finanziaria;

se in relazione a tale vicenda, sia stato assicurato un risarcimento per i danni provocati dal comportamento doloso del notaio, lesivo del decoro e prestigio della sua professione. (4-23019)

MIGLIORI e MATTEOLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Regione Toscana, con legge regionale 14 aprile 1995 n. 61 « Bilancio di previsione 1995 », articolo 5, dispose l'autorizzazione per una spesa di lire 2.000.000.000, a favore dell'Opera Primaziale di Pisa, quale contributo per interventi di restauro del camposanto monumentale dell'Opera Primaziale di Pisa;

nel febbraio 1997, a seguito di una gara d'appalto (alla quale vennero invitate tre ditte: la « Studio Restauri » srl del signor Gianni Caponi, la « C&R » della signora Alessandra Puntoni e la « Consart » della signora Diane Villard), venne stipu-

lato contratto d'appalto tra l'Opera della Primaziale Pisana e la Consart, vincitrice della gara, per il « restauro a perfetta regola d'arte di un primo lotto di affreschi del Camposanto monumentale di Pisa » da effettuarsi in un periodo di « 730 giorni naturali decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori »

il 29 maggio 1997 l'Opera Primaziale, pur avendo avuto notizia dalla titolare della Consart già il 28 aprile 1997 che il laboratorio della stessa era inattivo in attesa di un sopralluogo da parte della direzione dei lavori (dottoressa Baracchini, e professor Baldini e professor Caleca della soprintendenza di Pisa), chiede alla Consart la disponibilità ad eseguire il restauro di un secondo lotto di affreschi da completarsi entro il 31 dicembre 1997;

nel periodo giugno-luglio 1997 tra l'Opera Primaziale di Pisa e la ditta Consart venne firmato un « atto aggiuntivo al contratto di appalto » con il quale veniva istituita ed accettata la figura del « coordinatore di laboratorio » (nella persona del signor Gianni Caponi) con lo specifico compito — tra gli atti — di « raccordarsi, in ogni laboratorio, con il responsabile delle ditte che vi operano »;

la ditte escluse dalla gara sembra fossero, praticamente, legate a doppio filo tra loro: la titolare della « C&R » era ex socia della « Studio Restauri » — della quale il signor Caponi, fino ad un mese prima della gara era stato socio di maggioranza ed amministratore unico — nonché stretta collaboratrice del signor Caponi stesso;

quali siano oltre alla Consart vincitrice della gara d'appalto, le altre ditte che operano al restauro del camposanto monumentale dell'Opera Primaziale di Pisa;

se e quando siano state fatte le gare d'appalto, oltre a quella vinta dalla Consart, per l'attribuzione dell'incarico di restauro alle altre non meglio specificate ditte indicate nell'atto aggiuntivo sopra ricordato;

se i lavori commissionati alla ditta Consart siano stati portati a termine nei modi e nei tempi previsti dal contratto d'appalto del 10 febbraio 1997;

se intende assumere informazioni circa lo stato effettivo del cimitero monumentale di Pisa. (4-23020)

MARRAS. — *Al Ministro delle politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio delle cooperative riunite della pesca di Marceddì gestisce dal 1973 il compendio ittico di Marceddì (Oristano);

il decreto dell'assessorato all'ambiente della regione autonoma della Sardegna n. 119 del 5 febbraio 1999 ha revocato la concessione esclusiva di pesca nello stagno di Marceddì al Consorzio anzidetto;

le motivazioni addotte per la revoca di tale concessione sono state puntualmente contestate dal presidente della Federcoopescas in una lettera inviata all'assessore regionale alla difesa dell'ambiente e agli altri amministratori competenti per comune e provincia;

questa lettera ha inoltre evidenziato il pieno rispetto da parte del consorzio del « Protocollo d'intesa per la gestione dell'attività di pesca nel Compendio ittico di Marceddì in comune di Terralba del 9 marzo 1998 »;

la stessa Federcoopescas ha ritenuto gli attuali commissari inadatti a risolvere i problemi di gestione e riorganizzazione delle attività produttive dello stesso compendio ittico —;

se non ritenga opportuno avviare un'indagine conoscitiva al fine di fare chiarezza sull'accaduto e di restituire ai lavoratori appartenenti al Consorzio delle Cooperative riunite della pesca di Marceddì la dovuta serenità nello svolgimento della loro attività lavorativa. (4-23021)

LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'elenco del provveditorato di Catanzaro, relativo all'organico provinciale di diritto, per l'anno scolastico 1998-1999 si prevede l'accantonamento di n. 45 posti di sostegno per nuove nomine destinate ai vincitori di concorso;

ciò in quanto il numero dei docenti trasferiti in provincia di Catanzaro è stato, per l'anno 1998-1999, di 78 unità;

la legge, infatti, prevede che il totale delle assunzioni in un anno scolastico debba riguardare per il sessanta per cento docenti trasferiti da altre province e per il restante quaranta per cento vincitori di concorsi chiamati dalle graduatorie;

in data successiva al 31 marzo 1998 si sono resi vacanti altri sette posti comuni per passaggi di ruolo, decessi e idoneità;

a tutt'oggi il provveditore agli studi di Catanzaro non ha provveduto a coprire i 52 posti con nomina a tempo indeterminato —:

quali siano le ragioni di tale inadempienza, resa ancor più grave dal fatto che ciò avviene in un'area ad alto tasso di disoccupazione. (4-23022)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

con una sentenza del Tar della Toscana di mercoledì 10 marzo 1999 sono state sospese le elezioni del Consiglio nazionale degli studenti, indette per il 24 e 25 marzo 1999, a causa delle ripetute omissioni del ministero dell'università che non aveva garantito il periodo necessario per gli adempimenti relativi al procedimento elettorale;

nonostante la notifica dell'ordinanza del Tar, il ministero avrebbe deciso di portare avanti il procedimento elettorale facendo, intanto, ricorso al Consiglio di Stato e quindi non eseguendo un'ordinanza di sospensiva;

è evidente che si tratta di una violazione di un provvedimento dell'autorità giudiziaria ed è inoltre molto probabile che elezioni tenute in queste condizioni saranno annullate successivamente, con danno economico e democratico;

il 23 marzo, inoltre, saranno discussi altri ricorsi al Tar sulle elezioni, presentati da altre organizzazioni studentesche —:

se non ritenga di sospendere, immediatamente, le elezioni dell'organo eseguendo l'ordinanza del Tar e di conoscere comunque i nomi dei funzionari responsabili della gestione preparatoria e dei recenti sviluppi dell'elezione del Cnsu.

(4-23023)

MARTINAT e CHIAMPARINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Italferr Spa, società concessionaria che agisce in nome e per conto delle Ferrovie dello Stato, ha pubblicato un bando di gara di appalto dell'importo di lire 455.780.000.000, avente ad oggetto diversi interventi di potenziamento del nodo ferroviario di Torino;

è evidente come l'appalto in questione abbia suscitato l'interesse di numerose imprese associate che, in quanto « cooptate », a fianco e non in subordine ad altre imprese singole o comunque nell'ambito di associazioni temporanee, godrebbero della notevole opportunità di sfruttare una discreta occasione di lavoro;

l'Italferr ha formulato il bando in maniera particolarmente limitativa per le imprese che non posseggano a pieno titolo tutti i requisiti richiesti: nonostante i lavori in oggetto siano, da una prima lettura del bando, in prevalenza opere civili, è stato ritenuto opportuno applicare la normativa sui cosiddetti « settori esclusi » (decreto legislativo n. 158 del 1995), al posto della legge quadro sui lavori pubblici. In conseguenza l'ente appaltante, non riconducibile ad un'amministrazione pubblica, ha deciso di non avvalersi della facoltà (non negata

dall'articolo 23 del decreto legislativo n. 158 del 1995) di consentire ai concorrenti di aggregare imprese terze in qualità di cooptate per l'esecuzione di lavori in una quota percentuale massima del 20 per cento (articolo 23, comma 6 del decreto legislativo n. 406 del 1991);

la scelta di non applicare nel caso di specie la legge quadro sui lavori pubblici è discutibile alla luce delle lavorazioni da eseguire effettivamente; inoltre bisogna tener conto del fatto che un'eventuale «cooptazione» non andrebbe a ledere né l'amministrazione aggiudicatrice né i potenziali concorrenti alla gara in quanto non verrebbero violati quei principi generali che sovrintendono alla gara stessa (*par condicio* dei concorrenti, economicità dell'azione amministrativa, imparzialità, eccetera) e consentirebbe inoltre di identificare, già in sede di qualificazione dei concorrenti, coloro che vanno a garantire l'esecuzione di una quota dei lavori in una posizione di certezza sostanzialmente maggiore rispetto ad un subappaltatore; pertanto sarebbe auspicabile e possibile che Italferr derogasse a quello che tutto sommato è un indirizzo privo di tassatività sul piano giuridico e, nel contempo, oggettivamente non utile per la stessa Italferr;

lavori di questa entità economica non consentono alle imprese locali di usufruire di occasioni di lavoro, se non come subappaltatrici: la possibilità di essere «cooptate» darebbe loro una pari dignità di appaltatrici che la loro specializzazione e professionalità esige con conseguenti opportunità di lavoro e di positiva ricaduta occupazionale altrimenti escluse -:

se non intenda adoperarsi per favorire la deroga, da parte di Italferr, ad un principio che finisce per penalizzare gravemente ed ingiustamente molte imprese locali e molte possibilità di lavoro. (4-23024)

ALTEA. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'ufficio postale di Dorgali, importante centro turistico, agricolo e artigianale della

provincia di Nuoro, è ridotto alla paralisi dal fatto che l'organico è estremamente carente e che non si provvede nemmeno alla sostituzione del personale assente per malattia;

in particolare il vuoto dell'organico è pari al 38 per cento (contro il 2 per cento registrato nei restanti uffici provinciali) e addirittura raggiunge il 50 per cento nel caso di assenze per malattia;

la giunta comunale di Dorgali ha deliberato una formale protesta, ai sensi dell'articolo 47, terzo comma, della legge n. 142 del 1990 il 9 febbraio scorso contro i disservizi dell'ufficio postale ed ha inviato, il 2 marzo 1999, una lettera di segnalazione al presidente del consiglio di amministrazione delle poste Corrado Passera, al direttore della sede della Sardegna Andrea Orecchini, al direttore della sede di Nuoro Meloni e al direttore dell'ufficio di Dorgali Giovannico Fronteddu -:

quali determinazioni intenda adottare con la necessaria urgenza perché questo importante centro non continui ad essere ulteriormente privato del fondamentale servizio. (4-23025)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri del tesoro, bilancio e programmazione economica, e dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

la recente richiesta di rinvio a giudizio per 56 imputati della cosiddetta inchiesta «Mani Pulite 2» emessa dalla Procura della Repubblica di Perugia, se da un lato delinea un preoccupante quadro di responsabilità penali coese in un solo progetto criminoso che aveva il cuore dei suoi interessi negli appalti delle Ferrovie dello Stato, dall'altro lato scagiona definitivamente da ogni responsabilità penale, ma anche dai chiacchiericci e dalle malvolenze, alcuni dirigenti delle Ferrovie dello Stato colpevoli agli occhi dell'attuale vertice dell'azienda solo di aver agito per il bene della stessa e di aver collaborato da vicino e fedelmente all'ex amministratore delegato Lorenzo Necci;

tale è il caso della vicenda relata all'acquisto ipotizzato della società Contship Italia da parte delle Ferrovie dello Stato, che a detta dei giudici di Perugia non è assolutamente configurabile in termini di fattispecie criminosa, neppure tentata, e che conseguentemente ha determinato la richiesta di proscioglimento per tutti i soggetti coinvolti;

ancorché estraneo al caso giudiziario è in tal senso rilevante quanto accaduto al dirigente delle Ferrovie dello Stato, dottor Pierluigi Ceschia, che all'epoca della vicenda Contship fu un entusiasta sostenitore della necessità di acquisizione da parte delle Ferrovie dello Stato del controllo di detta società e in tal senso fu redattore di una relazione di approvazione dell'operazione avallata dal Cda delle Ferrovie dello Stato;

peraltro tale relazione del Ceschia sarebbe stata lo strumento principale di convinzione dei giudici circa l'inesistenza di alcun fatto illecito alla vicenda del Contship;

se la marginalizzazione sofferta, a causa dei fatti citati e della sua vicinanza con l'avvocato Necci, dal dottor Pierluigi Cerchia è ad avviso dell'interrogante ingiusta, ed è offensivo che il Ceschia sia stato solo recentemente attribuito di una funzione (secondo l'interrogante provocatoriamente) specularmente opposta a quella rivestita durante la gestione Necci, cioè le « dimissioni dalle partecipazioni », come a voler punire la funzione di acquirente di partecipazioni societarie che il Ceschia con profitto svolgeva, tale soggettività e parzialità nelle valutazioni dei dirigenti muove, per altro alla complessiva efficienza delle società -:

se il Governo non ritenga opportuno adoperarsi sul consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato spa, perché siano avviati dei sistemi certi di valutazione del personale dirigente, accantonando ogni possibile margine di soggettività e parzialità;

se il governo non ritenga opportuno chiedere alle Ferrovie dello Stato spa una

relazione dettagliata su tutte le operazioni di dismissione ed acquisizione di partecipazioni societarie compiute negli ultimi due anni, e di quelle in procinto di essere varate (a cominciare da quella del gruppo Sogin-Sita, la più grande società italiana di trasporto su gomma), per verificarne l'effettiva convenienza per l'azienda. (4-23026)

GRAMAZIO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, bilancio e programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

il professor Claudio Demattè è uno dei maggiori economisti italiani, insigne accademico, acclamato studioso, membro del consiglio d'amministrazione di svariati istituti finanziari e di ricerca ed è stato presidente della Rai e ora delle Ferrovie dello Stato. Indipendentemente dal grado di condivisione delle sue teorie e scelte manageriali, è indubbiamente un personaggio di grande prestigio e rilievo in Italia e all'estero;

Daniela Scurti, diplomata alla scuola professionale per maestre dell'infanzia, già segretaria dell'Italcable e successivamente *hostess* nelle mostre e fiere per la società Alenia, è la direttrice delle relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato, posizione a cui è pervenuta tanto rapidamente quanto inspiegabilmente. È stata oggetto di decine di interrogazioni parlamentari e di articoli di giornale;

il risultato delle sue attività non ha bisogno di essere descritto essendo costituite dalla stessa percezione che dell'immagine delle ferrovie hanno gli italiani. Ultimamente ha speso circa 20 miliardi in una campagna pubblicitaria sulla « divisionalizzazione » delle Ferrovie dello Stato, tema, come è noto, al quale gli italiani manifestano grandi sensibilità ed interesse. La signorina Scurti percepisce emolumenti dalle Ferrovie per oltre 400 milioni, cioè circa il doppio di quanto percepisce il professor Claudio Demattè;

nei giorni passati le rappresentanze sindacali dei ferrovieri della direzione ge-

nerale hanno denunciato lo scandaloso caso di quattro impiegate della signorina Scurti, provenienti dalla chiacchierata società, ora in liquidazione, Efeso, che sono state promosse in unica soluzione dal 5° livello (per intenderci quello degli uscieri) al 9° livello (quello massimo della carriera funzionale);

alcuni giorni dopo, il professor Demattè ha concesso una lunga intervista, pubblicata sul quotidiano *L'Unità* il 5 febbraio 1999, nel corso della quale, ovviamente, gli è stato rivolto anche un quesito concernente le quattro scandalose promozioni citate. Il professor Demattè, con piglio deciso, ha sferzato l'interlocutore rivendicando il diritto dell'azienda a promuovere chicchessia in base a meri parametri di merito, sostenendo infatti che i quattro impiegati promossi fossero degli ingegneri molto bravi che se non valorizzati avrebbero lasciato l'azienda, e non piuttosto quattro impiegati del reparto delle relazioni esterne più grande d'Europa vincitori di una tornata a lotto della spartizione;

il risultato di tali affermazioni del professor Demattè è l'affissione in tutti gli uffici delle Ferrovie dello Stato e in tutte le stazioni d'Italia di un manifesto con il professor Demattè raffigurato come Pinocchio e l'affermazione lapidaria « bugiardo », (manifesto firmato dalle rappresentanze Cgil, Cisl e Uil);

poiché il professor Demattè è persona notoriamente molto seria, non avvezza a raccontar bugie, evidentemente egli è stato indotto a commettere una così grossolana « gaffe » giornalistica presentandogli una versione dei fatti così palesemente falsa e ridicola;

se tale « gaffe » del professor Demattè secondo l'interrogante potrebbe essere originata non da un infantile e poco manageriale scaricabarile, ma dal tentativo consapevole di screditare l'immagine del presidente delle Ferrovie il quale risulta non essere neanche informato pienamente degli atti ispettivi e di controllo parlamentari

che lo riguardano, se non per una breve sintesi censurata dalla signorina Scurti;

da tutto ciò si evince, in conclusione, che è in corso al vertice delle Ferrovie dello Stato una vera e propria lotta fratricida che non giova certo all'azienda e crea piuttosto una situazione di ancor maggiore disagio per dipendenti ed utenti finendo per ripercuotersi anche sull'efficienza del servizio reso —:

se il Governo — nell'ambito del suo potere di vigilanza che gli deriva dal rapporto concessorio — non ritenga di dover assumere iniziative idonee a far affermare all'interno dell'azienda una diversa linea gestionale, che possa creare le condizioni per il pieno assolvimento delle funzioni affidate all'azienda dalla concessione.

(4-23027)

ASCIERTO. — *Ai Ministri della difesa, dei trasporti e della navigazione e della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con il riordino delle Forze armate, che ha comportato tra l'altro la revisione del piano logistico delle stesse, è stata decisa la chiusura della base del 427° reparto volo Eri « Mercurio » di Firenze;

il personale piloti del reparto, in considerazione della specializzazione, è costretto a subire un trasferimento che di fatto li separa dal proprio nucleo familiare;

una delle motivazioni che ha portato l'amministrazione a decidere la chiusura del reparto è stato il progetto di costruzione della bretella di rullaggio per l'aeroporto civile che interesserà proprio la superficie tuttora occupata dal reparto;

esiste un'evidente carenza d'organico del personale dipendente dal ministero dei trasporti, impiegato presso l'aeroporto A. Vespucci, per la quale lo stesso ministero è stato costretto a chiedere l'utilizzo di personale proveniente dal ministero delle comunicazioni;

quattro sottufficiali piloti dell'Aves appartenenti all'ex 427° Reparto Volo Eri « Mercurio » hanno presentato esplicita richiesta di essere impiegati presso l'aeroporto di Firenze con compiti e mansioni per le quali è noto esserci disponibilità di posto;

il ministero della difesa ha bocciato la richiesta di cui sopra facendo riferimento alla legge n. 599 del 31 luglio 1954 —:

se non ritengano di dover assumere provvedimenti intesi a prevedere che presso l'aeroporto in espansione « Vespucci » di Firenze venga impiegato anche personale altamente specializzato;

se non ritengano, a tal fine, consentire il transito dei sottufficiali piloti in forza nel 427° reparto volo Eri « Mercurio » di Firenze che ne hanno fatto richiesta combinando il rispetto delle esigenze familiari degli interessati provenienti dal ministero della difesa con la prevedibile maggiore efficienza dell'aeroporto fiorentino « Vespucci ». (4-23028)

NAPPI e GIULIETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la società multinazionale Ericsson ha dal 1991 avviato una ristrutturazione che ha comportato lo scorporo di alcune attività attorno a cui ha organizzato nuove realtà aziendali come la Intelit (installazioni) e Infotel (reti);

queste società ed in particolare la Intelit, hanno dichiarato la propria sede legale in Sicilia (Viale delle Medaglie D'Oro 6/T, Catania), per accedere a finanziamenti regionali, oltre che nazionali;

la società Intelit ha proceduto alla dichiarazione di crisi indicando 220 esuberanti, nelle sedi di Palermo (65), Catania (70), Bari (19), Napoli (67) su un organico complessivo di n. 410 addetti, per mancanza di commesse da parte della Ericsson e della Telecom;

le procedure di mobilità avviate sono in scadenza entro la fine del mese di marzo —:

se non ritenga necessario adoperarsi con urgenza presso la Ericsson, la Intelit e le Organizzazioni sindacali nazionali e territoriali, per verificare dichiarazioni di crisi e piano industriale della Intelit.

(4-23029)

SAVARESE. — *Ai Ministri delle comunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale del 23 dicembre 1988 è stata approvata una convenzione tra ministero delle finanze e RAI per la regolamentazione dei rapporti relativi alla gestione dei canoni di abbonamento alle radiodiffusioni, sul rispetto della quale sono affidati poteri di controllo al ministero delle finanze;

risulta all'interrogante che la RAI-TV, presumibilmente in adempimento degli obblighi derivanti dalla convenzione, abbia recentemente inviato via posta, ad un imprecisato numero di persone, una richiesta di pagamento del canone annuale di abbonamento;

tale richiesta è corroborata non dalla certezza ma solo dalla presunzione che le famiglie in questione possiedano effettivamente una televisione e che quindi, in base alla legge, siano obbligate a pagare;

tale richiesta non specifica in base a quali requisiti e da quali fonti sia stato ricavato il nominativo del destinatario, non cita il responsabile del trattamento dei dati, non elenca i diritti del titolare del dato, non menzionando in assoluto la specifica legge n. 675 del 1996, detta legge sul *privacy*;

inoltre nella lettera si richiede, nel caso in cui il destinatario risieda insieme ad altri componenti del nucleo familiare e quindi non sia obbligato al pagamento del canone di abbonamento, di comunicare i dati fiscali di abbonato o comunque di chi

sarebbe obbligato al pagamento, utilizzando allo scopo una semplice cartolina postale preaffrancata;

tale questione dovrebbe essere oggetto di verifica da parte del Garante per la tutela delle persone, assumendo tutte le informazioni sul caso, nonché acquisendo copia della lettera in questione, per evitare sicuri esposti dei cittadini:

se quanto esposto nella premessa configuri un esatto adempimento degli obblighi derivanti dalla convenzione e se, comunque, non si ritenga, nell'ambito dei citati poteri di controllo, di dover verificare da quale ente o struttura, pubblica o privata, la RAI-TV abbia ottenuto i dati con i quali effettuare questo particolare *mailing*;

se e per quali motivi la RAI-TV, nell'esercizio delle funzioni conferitele dalla convenzione, sia dispensata dall'obbligo di riportare nelle relative comunicazioni l'elencazione degli elementi di cui in premessa, a differenza delle altre aziende che trattano dati cosiddetti « sensibili »;

se la RAI-TV, nella esecuzione della citata convenzione, possa fare parte del novero di aziende che sono autorizzate al trattamento dei dati personali;

se non ritengano che la richiesta, avanzata nella ricordata lettera, della scrittura dei dati fiscali di un terzo estraneo, presumibilmente ignaro, su una semplice cartolina postale aperta, lasciando quindi che chiunque possa intercettarla, non sia contraria allo spirito della legge n. 675 del 1996;

se, conseguentemente, in attesa di eventuali decisioni del Garante in merito, il Governo non ritenga di esercitare i poteri di vigilanza derivanti dalla citata convenzione invitando la RAI a sospendere l'invio di tali lettere - che così formulate, risultano essere palesemente *contra legem* - e ad individuare chi, all'interno della sua struttura, abbia concepito ed avallato tale operazione, doppiamente ingenua in

quanto il tema della *privacy* viene quasi quotidianamente affrontato dai *mass-media*;

se non si ritenga controproducente per la stessa immagine della RAI-TV che essa, nell'adempimento degli obblighi derivanti da una convenzione con il Governo, violi in maniera così evidente i dettami di una legge in vigore. (4-23030)

BERGAMO. - Al Ministro della sanità.
- Per sapere - premesso che:

nel 1991 la Repubblica di Lettonia, ottenuta l'indipendenza, nel quadro di una generale riforma del proprio sistema educativo universitario, provvede a uniformare il proprio sistema ai modelli vigenti in ambito comunitario anche nell'intento di beneficiare dei programmi promossi dall'Unione europea in esecuzione all'articolo 126 del Trattato di Roma 25 marzo 1957, così come modificato dal trattato dell'Unione europea 1° novembre 1993: programmi volti a favorire la mobilità di docenti e di studenti tra le varie istituzioni universitarie europee;

in particolare, la Lettonia otteneva il proprio inserimento nel programma di mobilità transeuropea per studenti universitari (*Tempus*), istituito con decisione del Consiglio europeo del 7 maggio 1990 (90/233 Cee);

siffatto programma veniva a collocarsi nel quadro di una serie di misure intese a consentire la partecipazione dei Paesi dell'Europa centrale e orientale a programmi comunitari in materia di istruzione analoghi a quelli esistenti;

in tal quadro, il programma *Tempus* risultava essenzialmente finalizzato a sviluppare la cooperazione e la mobilità nel campo della formazione tra la Comunità e i paesi dell'Europa centrale e orientale;

nell'ambito del programma *Tempus*, si inserisce il programma di studi per studenti europei promosso dall'università di Lettonia fin dall'anno accademico 1991/

1992 in alcuni campi specifici della medicina, tra i quali l'optometria, la psicologia e l'odontoiatria;

per quanto attiene a quest'ultima disciplina, veniva attuato un corso di laurea, al quale si iscrivevano 30 studenti italiani, modellato in tutto e per tutto sulle metodologie di insegnamento e sui programmi di studi adottati nei paesi dell'Unione europea;

in sede di realizzazione di tale programma di studi, l'Accademia medica di Lettonia otteneva la collaborazione di numerose università di Stati membri fra i quali il Portogallo, la Germania, la Spagna e l'Italia;

si legge infatti nel documento di presentazione dell'anno accademico 1991-1992 della scuola di stomatologia presso l'Università statale di Lettonia: « con l'anno accademico 1991-1992 l'Università di Lettonia promuove un progetto di cooperazione interuniversitaria sperimentale con lo scopo di partecipare ai programmi comunitari finalizzati ad integrare i *curricula* degli studenti universitari della Lettonia con quelli della Comunità economica europea (reciproco riconoscimento di corsi certificati e diplomi, sviluppo della collaborazione didattica, modernizzazione tecnologica);

il progetto prevede la partecipazione di studenti e docenti comunitari sia nell'area baltica (Danimarca e Germania) sia in quella mediterranea (Spagna e Italia);

i docenti svolgono azione di mobilità: docenti di università dell'Unione europea conducono, nell'ambito della scuola, attività didattiche in Lettonia, mentre i docenti lettoni svolgono attività didattica nei paesi comunitari;

tre sono le aree progettuali alle quali la scuola di stomatologia dell'università di Lettonia fa riferimento: 1) programma *Tempus*; 2) azione pilota; 3) programma *Phare*;

gli studenti (30 sono i candidati ammissibili per ciascun paese) non hanno

avuto alcuna agevolazione finanziaria, anzi sono state a loro carico le tasse di immatricolazione annuali dell'università di Lettonia per gli studenti stranieri che, insieme alle spese organizzative, sono ammontate per il solo anno accademico 1991-1992, a circa 5.000 dollari;

in attuazione, dunque a tale programma, la Lettonia provvedeva a sottoscrivere un vero e proprio accordo contrattuale con l'Università statale di Lisbona, l'Università statale di Siena e con l'Università per stranieri di Siena, finalizzato al riconoscimento reciproco di corsi e diplomi nel campo medico. Ciò con l'obiettivo di sviluppare una moderna base legale, compatibile a livello internazionale, di esigenze, diritti e regole connessi con i corsi di studio e diplomi in campo medico in Lettonia, al fine di formulare una tabella di corrispondenza per il reciproco riconoscimento di tali corsi e diplomi fra le Università della Lettonia e dell'Unione europea;

al riguardo, occorre, in primo luogo rilevare che i programmi adottati e svolti nell'ambito dei corsi di studio teste rammentati, corrispondono sostanzialmente a quelli adottati e svolti, nel medesimo periodo di tempo, presso tutte le università italiane;

inoltre, non può in nessun modo contestarsi l'adeguata preparazione e la competenza professionale dei docenti;

tali corsi, sono stati tenuti da docenti appartenenti sia all'Università di Lettonia sia alle Università della Comunità europea - Portogallo, Germania e Italia;

d'altra parte, per quanto attiene al contributo di personale docente fornito dalle Università italiane (Siena e Tor Vergata), esso è stato realizzato grazie ai finanziamenti erogati alle Università dell'Unione europea, nell'ambito del progetto *Tempus* secondo quanto previsto negli accordi intercorsi;

del resto, la serietà dei corsi di studio in parola, e la loro conseguente adeguatezza alle finalità di cooperazione interu-

niversitaria transeuropea proprie del programma *Tempus*, hanno trovato pieno e incondizionato riconoscimento da parte dello stesso Rettore dell'Università degli studi di Siena, che in data 21 gennaio 1994 così testualmente scrive al professor Juris Leja: il sottoscritto professor Luigi Berlinguer, Rettore dell'università di Siena, attesta con la presente di aver preso nota degli obiettivi, del programma di azione e della partecipazione al progetto europeo congiunto coordinato dal professor Juris Leja dell'Accademia Medica di Lettonia (Riga) e confermo con questa lettera la collaborazione all'interno del sopra menzionato *Tempus Jet*: comparazione di corsi universitari medici lettoni in vista di una reciproca integrazione internazionale, il coordinatore locale è il professor Andrea Di Massa della nostra Facoltà di medicina;

né può sottovalutarsi in proposito, l'autorevole patrocinio accordato all'iniziativa in questione, riconoscimento dei diplomi lettoni in ambito Unione europea dal professor Antonio Ruberti, nella sua qualità di membro della commissione europea, con lettera del 28 ottobre 1994 indirizzata al Rettore dell'Accademia Medica di Lettonia;

occorre rilevare che anche l'università degli studi di Roma « La Sapienza » è stata interessata all'attuazione dell'accordo in parola, come dimostra una lettera inviata in data 16 aprile 1997 dal professor Dolci, presidente del corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria, presso l'Università degli studi di Roma, al professor Ilga Urtane, Preside della facoltà di stomatologia dell'Accademia medica di Lettonia;

in tale lettera infatti, in primo luogo si manifestava pieno apprezzamento per la partecipazione del professor Massimo De Luca docente del predetto corso di laurea dell'Università « La Sapienza » all'attuazione del progetto di mobilità interuniversitaria in questione, attraverso lo svolgimento di attività didattiche e di supervisione presso l'Accademia medica di Lettonia;

in secondo luogo, il professor Dolci, aveva modo di esprimere una valutazione positiva circa l'effettiva idoneità di detto progetto a garantire il miglioramento della « qualità della formazione » degli studenti che vi partecipano, nonché circa la possibilità che eventuali differenze formative potessero essere armonizzate attraverso iniziative di integrazione curriculare presso le Università europee;

in terzo e ultimo luogo, infine, veniva espressa la disponibilità a sviluppare ulteriormente la reciproca collaborazione tra le due istituzioni universitarie;

ordunque, i 30 studenti italiani iscritti a tale corso nell'estate del 1996 hanno conseguito il diploma di laurea in odontoiatria presso l'Università di Lettonia;

in ossequio e in piena conformità con gli obiettivi e con le finalità ispiratrici del programma di mobilità transeuropea *Tempus*, una parte degli iscritti - 7 su 12 studenti -, ottenevano dal Ministro dell'educazione della Repubblica portoghese certificato di equipollenza del titolo di studio conseguito in Lettonia, previa integrazione dei propri studi presso quest'ultima; nonché, conseguentemente, l'ammissione all'esame di abilitazione all'esercizio della professione di odontoiatra in Portogallo;

quest'ultimo esame, d'altro canto, svoltosi alla presenza di un docente italiano dell'università di « Tor Vergata » professor Luigi Cianconi;

successivamente, è stata presentata al ministero della sanità, domanda di autorizzazione all'esercizio della professione di odontoiatra in Italia allegando tutta la documentazione necessaria;

giòva tra l'altro rammentare, a tal proposito, che il Ministro dell'educazione della Repubblica di Lettonia, in precedenza, si era premurato di informare i ministeri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica della Repubblica italiana dell'esistenza e dei fini del pro-

gramma *Tempus* nonché della circostanza che a tale programma di studi stavano partecipando anche cittadini italiani;

nonostante tutto ciò, il ministero della sanità ha inviato ai 30 laureati, una risposta nella quale dava immotivatamente risalto al fatto che la formazione odontoiatrica era stata svolta in Lettonia presso l'Accademia Medica e successivamente omologata in Portogallo come equivalente alla formazione acquisita in Portogallo e che le direttive comunitarie settoriali non prevedono automaticamente il riconoscimento di una formazione ottenuta in un Paese Terzo in tutta l'Unione europea ma solo nello Stato che lo concede;

in realtà la direttiva Cee n. 84 del 1948 prevede che i diplomi detenuti da cittadini comunitari e ottenuti in un Paese Terzo rientrano anche essi nella direttiva purché: la formazione sia stata acquisita prevalentemente nella comunità, oppure che il titolare possieda una esperienza professionale triennale attestata dallo Stato membro che ha riconosciuto i diplomi. La direttiva obbedisce al seguente meccanismo di riconoscimento:

principio di base: riconoscimento di diritto da parte dello Stato membro ospitante;

eccezione: riconoscimento da parte dello Stato membro ospitante previa compensazione sotto forma di: 1) tirocinio di adeguamento; 2) prova attitudinale, qualora risultino differenze sostanziali fra la formazione richiesta e quella ottenuta;

al riguardo, giova rammentare che:

il percorso formativo si è svolto secondo i programmi, le discipline e numero di ore di lezioni e di esami, pienamente corrispondenti a quelli contemplati nelle Università dell'Unione europea partecipanti, con docenti delle rispettive Università che hanno partecipato a tale accordo;

quindi, ben diversamente da quanto risposto dal ministero della sanità assimi-

lando irragionevolmente a tale percorso formativo ad una « formazione ottenuta in uno Stato Terzo »;

né del resto, è data alcuna possibilità di integrare la formazione secondo la direttiva 84/48 precedentemente menzionata;

e ciò, evidentemente, è in contrasto con l'articolo 9, quinto comma, della legge n. 409 del 1985, ove si stabilisce che « il rigetto dell'istanza da parte del ministero della sanità deve essere motivato »;

la stessa legge, prevede all'articolo 9 che « il ministero della sanità, d'intesa con quello della pubblica istruzione, accerta la regolarità della domanda entro tre mesi dalla data di ricezione della stessa »;

nella fattispecie, non si evince che il ministero della sanità abbia proceduto d'intesa con quello dell'università;

lo stesso ministero era stato informato dei programmi europei di cooperazione interuniversitaria in questione con una lettera a suo tempo inviatagli dal ministero dell'educazione lettone;

diversamente, è avvenuto per quei cinque studenti, che dopo la laurea lettone hanno, - in virtù del contratto stipulato tra l'Università di Siena e l'Università di Lettonia precedentemente menzionato - ottenuto - ricorrendo dopo il diniego dell'Università di Siena, al Consiglio di Stato sezione VI con ordinanza n. 773 del 15 aprile 1998 - l'iscrizione all'Ateneo di Siena;

a questa, segue, una successiva ordinanza del Consiglio di Stato VI sezione n. 763 del 3 aprile 1998 - richiesta dai ricorrenti in merito alla nota del Rettore dell'Università di Siena con cui ribadisce l'impossibilità ad accettare la richiesta di ammissione all'esame per il conseguimento dell'abilitazione - che accoglie l'istanza e ordina all'amministrazione universitaria di Siena a provvedere nel termine di 60 giorni dalla comunicazione a far sostenere ai candidati l'esame per il conseguimento dell'abilitazione;

in attuazione all'ordinanza n. 763 del 1998 e in attesa di ricevere il certificato di valore dall'Ambasciata d'Italia a Riga, l'Università di Siena provvedeva all'ammissione al quinto anno del Corso di Laurea in Odontoiatria al fine di frequentare l'insegnamento di medicina legale e sostenere il relativo esame, oltre a un tirocinio guidato propedeutico all'esame di Stato;

dopo cinque mesi di frequenza presso l'Università di Siena — allo scopo di cui sopra detto — giunto il momento di sostenere l'esame di medicina legale, prenotato per il giorno 2 febbraio 1999, gli iscritti, ad una settimana da tale data, si sono visti recapitare una lettera raccomandata del Rettore di Siena la quale, comunicava la sospensione dell'iscrizione al Corso di Laurea in Odontoiatria, per non aver presentato la « benedetta » dichiarazione di valore;

l'ambasciata d'Italia a Riga non ha potuto rilasciare il certificato di valore richiesto secondo circolare n. 1115/93 del Murst e nota del ministero degli affari esteri in data 26 agosto 1998 in quanto, il percorso universitario seguito dagli studenti italiani in Lettonia, era codificato secondo tipologie specifiche del programma *Tempus* che prevedeva, la mobilità di docenti e studenti fra le Università firmatarie del progetto;

risulta altresì strano che la risposta dell'Ambasciata alla richiesta del suddetto certificato di valore da parte dell'Università di Siena prima, e degli studenti dopo, non sia stata univoca, motivando la mancata concessione del suddetto certificato perché, gli studenti non avevano dimostrato il permesso di soggiorno in territorio lettone, per tutta la durata del corso, dichiarando testualmente che:

non risulta provato che il corso da lei seguito sia stato un corso ordinario previsto per le generalità degli studenti lettoni;

non risulta che lei abbia dimorato effettivamente sul posto per l'intera durata degli studi;

in merito a ciò, non si capisce come può uno studente di tale percorso formativo dimostrare la permanenza *in loco* per tutta la durata del corso quando, quest'ultimo, in riferimento allo spirito del programma *Tempus* con cui era stato istituito, prevedeva un *iter* formativo articolato con mobilità di docenti e studenti sia in territorio lettone che italiano;

c'è altresì da ribadire che, a seguito di ordinanza del Consiglio di Stato del 30 luglio 1998, n. 1100, la quale, non riteneva necessaria tale richiesta (il requisito della necessità della residenza all'estero per il periodo coincidente con la durata degli studi compiuti, è da considerarsi espunto - Consiglio di Stato VI, 13 luglio 1960, n. 568; circolare ministeriale n. 399 del 3 aprile 1975), l'Ambasciata rimotivava la mancata concessione del certificato suddetto perché, bisognava comprovare che le lezioni svolte in Italia fossero state fatte presso una Università statale;

questa pretesa risulta alquanto strana, sia perché ogni Università, rendendo disponibili i propri docenti, può impartire le lezioni, in luogo completamente diverso da quello universitario secondo le proprie esigenze; sia perché altre Università italiane non hanno fatto richiesta di tale certificato, limitandosi alla sola richiesta della permanenza *in loco* per tutto il periodo di studio, quest'ultima, peraltro, demotivata dalla sentenza predetta;

è da segnalare inoltre, che l'Ambasciata d'Italia a Riga in una sua risposta del 5 giugno 1996 con firma dell'ambasciatore Pestalozza, fa presente:

essendo la « Convenzione internazionale dell'Aja del 5 ottobre 1961 riguardante l'abolizione della legalizzazione degli atti pubblici stranieri » in vigore sia della Repubblica italiana (legge di ratifica del 20 dicembre 1966, n. 1253, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 30 gennaio 1967, n. 26), sia nella Repubblica di Lettonia (a partire dal 30 gennaio 1996);

i documenti emanati da autorità lettoni, muniti della prevista « APOSTIL-

LE» rilasciata dalle competenti autorità lettone, vanno considerati, ai sensi dell'articolo 9 della predetta convenzione, esenti da ogni forma di legalizzazione da parte dell'Ambasciata d'Italia a Riga;

da questo, si evince il contraddittorio comportamento dell'Ambasciata d'Italia a Riga e l'interpretazione di leggi e convenzioni esclusivamente personali;

non si capisce lo « scaricabarile » fra l'Università di Siena, l'Ambasciata d'Italia a Riga e il ministero degli affari esteri, né il loro atteggiamento che, disattendendo le convenzioni firmate e le ordinanze positive, stanno recando, grave nocumento agli studenti interessati, con questo atto volto unicamente a temporeggiare e procrastinare nel prendere le decisioni, atte a far valere i diritti legali degli studenti, che hanno partecipato a un percorso di laurea istituito dalle stesse organizzazioni universitarie firmatarie;

in ordine di tempo, l'ultimo « atto » subito dagli studenti suddetti nel mese di dicembre 1998, è stato il sequestro (articolo 253 e seguenti del codice di procedura penale) del passaporto e del titolo originale di laurea lettone, da parte del pubblico ministero della pretura di Arezzo dottor Roberto Rossi, con la motivazione di dover valutare i periodi di permanenza nel territorio della Repubblica di Lettonia e la originalità del titolo di laurea, e ciò sulla base delle informative dei carabinieri dei Nas di Perugia datate 6 ottobre 1998 e 18 novembre 1998;

il ricorso al tribunale della libertà da parte del legale rappresentante avvocato Luca Saldarelli, ha permesso la riconsegna dei titoli sequestrati;

da tutto ciò premesso, è evidente e chiara, la volontà di bloccare in tutti i modi possibili l'acquisizione dell'equipollenza del titolo lettone;

ciò è chiaramente dimostrato dai vari atteggiamenti espressi in più occasioni dalle persone e enti interpellati che, con espressioni verbali poco corrette e diffi-

manti, hanno creato un clima di vero imbarazzo negli studenti iscritti a tale progetto, a cui credevano fermamente;

quali considerazioni esprima in ordine ai fatti rappresentati;

se ritenga opportuno intervenire immediatamente per concedere finalmente l'equipollenza del titolo di studio lettone, come previsto dagli accordi contrattuali, ai 30 studenti italiani che hanno affrontato numerosissimi sacrifici per ottenere la laurea in questione. (4-23031)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Ibm è un famoso gruppo multinazionale che opera nel settore delle tecnologie informatiche (Information Technology);

l'Ibm ha due importanti stabilimenti in Italia: uno a Santa Palomba nei pressi di Roma ed uno a Vimercate, in provincia di Milano;

lo stabilimento Ibm di Santa Palomba produce uno dei modelli di punta della gamma offerta dalla società: il computer AS/400, noto e venduto in tutto il mondo con ottimi risultati commerciali;

lo stabilimento Ibm di Vimercate produce prevalentemente i componenti necessari all'assemblaggio del citato modello AS/400 e, in quota minore, altri componenti ed elementi *hardware* e *software*;

lo stabilimento Ibm di Santa Palomba fu costruito ed attivato utilizzando contributi pubblici che furono erogati dallo Stato nella prospettiva di portare posti di lavoro in un'area ad alto tasso di disoccupazione;

esistono timori circa la possibilità che lo stabilimento Ibm di Santa Palomba venga chiuso e la relativa produzione trasferita in Irlanda;

tale decisione provocherebbe la dimissione dei circa 500 lavoratori che attualmente prestano servizio presso detto stabilimento;

tale decisione inoltre, travolgerebbe anche il destino dei 300 lavoratori dello stabilimento di Vimercate, che perderebbero il posto a seguito del trasferimento in Irlanda della linea di produzione dei componenti dell'AS/400.

la volontà dell'Ibm di trasferire la produzione dell'AS/400 in Irlanda appare dettata dall'esigenza, ormai condivisa da moltissime aziende presenti sul territorio italiano, di svolgere la propria attività imprenditoriale in paesi in cui il quadro normativo fiscale e lavorativo sia meno penalizzante di quello italiano (esigenza attestata anche da recenti statistiche che mostrano un deflusso di investimenti dall'Italia verso l'estero di 29.000 miliardi di lire, contro un afflusso di soli 6.000 miliardi di lire);

in Italia il tasso di disoccupazione nei settori industriali continua a crescere e di conseguenza episodi come quello sopra descritto destano grande preoccupazione -:

se sia informato delle circostanze sopra illustrate e quali iniziative intenda adottare in proposito;

se non ritenga opportuno promuovere, di concerto con gli altri Ministri competenti, incentivi fiscali e normativi finalizzati a favorire e a promuovere la permanenza e l'afflusso degli investimenti produttivi sul territorio italiano (quali ad esempio misure di flessibilità e razionalizzazione delle norme lavorative, tassazione forfettaria degli utili reinvestiti, facilitazioni per la quotazione in borsa delle piccole e medie imprese), così da evitare che le nostre aziende nonché quelle straniere presenti sul territorio italiano trasferiscano le proprie strutture all'estero, arrecando notevole nocimento allo sviluppo, all'occupazione ed all'immagine dell'Italia sui mercati internazionali. (4-23032)

MENIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

verso la mezzanotte tra il 18 e il 19 marzo 1999 a Trieste, una pattuglia della « volante » fermava in piazza della Repubblica due aderenti ad Azione Giovani, tra i quali il segretario dell'organizzazione Andrea Vezzà, ritenendoli responsabili — pur non avendoli trovati in possesso di colla e pennello — dell'affissione abusiva di manifesti annuncianti un corteo contro l'immigrazione clandestina previsto per il sabato successivo, 20 marzo, con la partecipazione di due parlamentari;

come è notorio, l'affissione abusiva costituisce una semplice violazione amministrativa, punita con una sanzione pecuniaria; eppure gli agenti della « volante » ritenevano di portare i due giovani negli uffici della questura ove venivano tratti per alcune ore, rilevante le impronte digitali, acquisite le foto segnaletiche, misurate le stature eccetera; in particolare uno degli agenti si segnalava per il comportamento arrogante e volgare rivolgendosi ai giovani con espressioni estremamente volgari; è da notarsi infine che, di fronte all'affermazione del Vezzà di non voler firmare alcun verbale, non gli veniva neppure fornita la possibilità di leggere quanto verbalizzato;

tutte le attività poste in essere dagli agenti configurano palesemente un comportamento illegittimo ed illegale, un evidente violento abuso di potere dai profili anche penalmente rilevanti, e testimoniano una preoccupante propensione di alcuni ad interpretare il proprio ruolo di polizia secondo canoni e parametri degni della « securitate » rumena -:

se sia a conoscenza di tali fatti e quali siano le sue valutazioni in ordine agli abusi segnalati;

se, preso atto di tali abusi, verrà distrutto tutto il materiale acquisito (fotografie, impronte digitali e quant'altro);

se siano stati identificati i due poliziotti responsabili degli abusi segnalati, chi essi siano e se si ritenga di aprire nei loro

confronti un procedimento disciplinare sospendendoli dal servizio, ovvero destinandoli ad attività più proficue come l'intercettazione notturna dei *passseurs* e dei clandestini sul confine. (4-23033)

ASCIERTO, MENIA e GASPARRI. — Ai Ministri della difesa, dell'interno e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il confine con la Slovenia è interessato da un flusso immigratorio non meno intenso di quello che si verifica nella regione Puglia;

tale flusso riguarda per lo più l'ingresso in Italia di cittadini degli ex paesi dell'est ed anche di cittadini indiani e della Sri Lanka;

dal 1° settembre 1997 è entrato in vigore il trattato di riammissione delle persone alla frontiera comune, sottoscritto con la Slovenia e pubblicato sul supplemento della *Gazzetta Ufficiale* n. 241 del 15 ottobre 1997 tramite il quale le due parti contraenti si impegnano reciprocamente a riaccettare coloro i quali avevano illegalmente varcato il proprio confine e siano stati controllati a meno di dieci chilometri dal confine nonché riconsegnati entro 24 ore dopo tale varco;

con detto accordo si è stabilita la riammissione « senza formalità » dei cittadini anche di paesi terzi, rispetto a quelli firmatari;

in esecuzione all'articolo 14 dell'accordo stesso, il ministero degli affari esteri sloveno, nell'individuare i valichi di frontiera (sostanzialmente quelli di prima categoria) ne limitava l'operatività al solo orario 8-16;

di detta limitazione temporale non vi è traccia nel testo pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* né nella circolare esplicativa del ministero dell'interno (n. 300/B/41469.21.263.3. del 7 agosto 1997) quasi a dimostrazione che la stessa non sia frutto di uno specifico accordo ma di una limi-

tazione operativa non motivata e probabilmente conseguente a difficoltà oggettive della parte slovena;

la restrizione al solo orario 8-16, aggiunte alle esigue risorse a disposizione per il contrasto del fenomeno dell'immigrazione clandestina, sia della polizia di frontiera sia delle questure, in particolare di quella di Gorizia, comporta che l'unità operativa della forza di polizia che procede al rintraccio dei clandestini, provveda alla dovuta vigilanza di costoro sino all'orario in cui è resa possibile la riammissione da parte delle autorità slovene;

a causa del servizio di vigilanza vengono soppresse molte pattuglie di polizia, pervenendo addirittura alla interruzione della vigilanza automontata alla fascia confinaria con grave pregiudizio del normale servizio di controllo del territorio e di soccorso pubblico;

in base all'accordo con la Slovenia emergono alcune difficoltà procedurali per le forze di polizia, infatti, perché lo straniero sia riammesso è richiesto anche che sia comprovato che provenga dalla Slovenia, magari allegando alla domanda uno scontrino fiscale in possesso dello stesso o fotocopia di altra documentazione comprovante l'effettivo transito;

si potrebbe ragionevolmente verificare che uno straniero sorpreso all'atto di fare ingresso nel territorio nazionale, non venga riammesso per carenza di documentazione;

inoltre, il provvedimento, qualora sia adottato, lascia traccia unicamente negli archivi dell'ufficio che lo ha intrapreso, di fatto consente un nuovo ingresso poiché non si è assoggettati alla sanzione prevista in caso di espulsione come stabilito dall'articolo 11 comma 13 legge n. 40 del 1998, per cui potrebbe addirittura verificarsi che lo straniero riammesso oggi, ottenga il giorno seguente un visto abilitante all'ingresso e si presenti « con le carte in regola » allo stesso valico dal quale è stato rimpatriato;

il traffico dei clandestini sul confine cosiddetto Nord Est è interessato anche da traffici di droga e di armi che vanno a rifornire la criminalità, e la cui facilità nel reperimento non solo determina prezzi bassi, ma anche ne agevola la diffusione;

il Nord Est non può per tali motivi più essere considerato enfaticamente « un'isola felice » dal punto di vista della sicurezza in quanto una nuova e più nutrita schiera di criminali sta ricoprendo i ruoli delle organizzazioni criminali in questi anni sgominate;

le forze di polizia che istituzionalmente devono provvedere al contrasto della criminalità nel Nord Est risultano inadeguate in termini di uomini, di mezzi e di attrezzatura nonché di dotazioni tecnologiche;

per di più ogni ufficio della polizia di Stato, operante sul territorio del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, ha un organico addirittura inferiore a quello stabilito con decreto del ministero dell'interno datato 1989;

tale carenza d'organico la mancanza di un adeguato supporto dei servizi di *intelligence*, ed il pericolo incombente per lo sviluppo della criminalità sono stati affermati con decisione dal sindacato autonomo di polizia in un *sit-in* denominato « 30 ore per la sicurezza » realizzato davanti alla prefettura di Udine quattro giorni prima del recente tragico attentato dinamitardo in cui hanno perso la vita due poliziotti —:

se siano a conoscenza di detta situazione;

se ritengano non più procrastinabile la revisione della procedura di riammissione ritenendo sufficiente a tal proposito la sola attestazione del dirigente l'ufficio che ha operato il rintraccio;

se non ritengano di prevedere che il provvedimento di riammissione venga equiparato all'espulsione prevista dalla legge n. 40 del 1998 anche per non creare disparità tra coloro che sono assoggettati a

quest'ultimo provvedimento e che giustamente si vedono inibire per legge l'ingresso nel territorio dello Stato;

se non ritengano di prevedere anche la predisposizione per il clandestino riammesso di una segnalazione alle memorie del Centro elaborazione dati per evitare la possibilità di reiterati ingressi;

se non ritengano di concordare con le autorità slovene l'eliminazione della limitazione d'orario relativa alla riammissione, che comporta maggiori rischi in considerazione del fatto che le ore serali e notturne, durante le quali il servizio è attenuato, meglio si prestano all'attivismo dei clandestini perché non sono sottoposti ad alcun adeguato controllo;

se non ritengano di impiegare nel Friuli-Venezia Giulia il personale delle forze armate lungo i 22 « valichi di categoria minore » tutti privi — a differenza di quelli di « prima categoria » — di alcun presidio dalle ore 20 alle ore 8 seguenti ed il cui accesso è inibito da una sola trassenna spesso aggirabile anche alla guida di un'autovettura, conferendo a detto personale, durante il solo espletamento del servizio comandato, la qualificazione giuridica di agenti di pubblica sicurezza;

se non ritengano di adeguare gli organici della polizia di Stato operante nel Friuli-Venezia Giulia e nel Veneto quanto meno al decreto del Ministero dell'interno datato 1989 senza con ciò procedere a spostamenti che finiscono con creare altri problemi, ma provvedendo ad un effettivo incremento dell'attuale numero di operatori. (4-23034)

COPERCINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si apprende da notizie di stampa (*il Giornale* del 27 ottobre 1997 nel lontano agosto 1995 la famiglia Tranquilli è stata sconvolta dalla morte del figlio Stefano, avvenuta in un incidente d'auto a Velletri, lungo la via Nettunense;

decorsi 6 mesi dall'incidente, il gip, su richiesta del sostituto procuratore di Velletri, disponeva l'archiviazione del caso poiché, attribuita la responsabilità del sinistro al giovane Tranquilli, risultava deceduto il reo. Il decreto di archiviazione fu emanato senza effettuare alcuna CtU, ma basandosi sulla ricostruzione dell'incidente fatta dai Carabinieri di Ariccia, secondo la quale il Tranquilli, avendo perso il controllo della propria auto, invadeva la corsia opposta e si capottava più volte, fino ad investire la macchina che proveniva dal senso opposto;

la famiglia Tranquilli, non ritenendosi soddisfatta del verdetto del gip, faceva effettuare una « controperizia » di parte che sembra evidenziare un diverso svolgimento dei fatti, secondo cui l'auto del conducente, che sopravveniva dal senso opposto di marcia, avrebbe urtato in sorpasso la macchina del giovane, poi deceduto;

sulla base di tale assunto, la famiglia Tranquilli sporgeva denuncia, il cui procedimento si concludeva con una nuova archiviazione (che attribuiva la colpa dell'incidente mortale al Tranquilli) alla quale si arrivava senza che il consulente nominato dal magistrato effettuasse i sopralluoghi e gli esami necessari sui mezzi coinvolti nell'incidente;

nel contempo la controparte iniziava un'azione civile nei confronti della famiglia Tranquilli per ottenere il risarcimento dei danni subiti a seguito dei fatti sopra riportati -:

se non ritenga di dover disporre la effettuazione di una ispezione per verificare la sussistenza di eventuali comportamenti omissivi dei magistrati che si siano occupati della vicenda esposta. (4-23035)

CENTO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

a Terracina nella notte tra il 23 e il 24 febbraio 1999, esplodeva una bomba

sotto l'auto del signor Armando Percoco, dirigente del settore viabilità del comune di Terracina;

la bomba danneggiava molte autovetture, tra cui anche quattro volanti del vicino commissariato di pubblica sicurezza;

il 10 febbraio 1999 nel corso del procedimento presso la Corte di assise di Latina contro cinque presunti affiliati alla camorra, il colonnello dei carabinieri Vittorio Tomasone sosteneva che la camorra gestiva un sistema capillare atto a controllare gli appalti pubblici del Lazio meridionale;

dettagliate indagini della divisione distrettuale antimafia della Procura di Roma hanno portato a rinvio a giudizio di diversi pregiudicati accusati di associazione a delinquere di tipo camorristico e affiliati al clan dei Casalesi, particolarmente attivo nelle province di Latina e Frosinone;

presso il tribunale di Roma sono pendenti diversi procedimenti per usura ed estorsione nei confronti di esponenti il cui possibile legame con *clan* camorristici per le proprie attività dovrebbero essere verificati -:

se siano al corrente dei fatti e se questi corrispondano al vero così come riportati;

quali iniziative intendano adottare, ciascuno per le proprie competenze, per contrastare l'ulteriore radicamento, in questo caso nel basso Lazio, della camorra. (4-23036)

POSSA. - *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

è attualmente in discussione alla Camera dei deputati il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 15 del 1999 (Disposizioni urgenti per lo sviluppo dell'emittenza televisiva);

l'articolo 4, comma 5-*sexies* di detto provvedimento, aggiunto durante l'esame al Senato, concede alle emittenti radiotelevisive locali la possibilità di dilazionare il pagamento dei canoni di concessione dovuti dal 1994 al 1998;

il giorno 17 marzo 1999 il sottosegretario onorevole Natale D'Amico in Commissione bilancio (comitato pareri) ha segnalato che i canoni di concessione dovuti dalle emittenti locali per gli anni 1994-1998 non sono stati finora né richiesti dall'amministrazione delle finanze ai concessionari, né registrati in bilancio come crediti da riscuotere -:

perché i suddetti canoni di concessione, previsti da legge dello Stato, non siano stati richiesti dall'amministrazione delle finanze ai concessionari per gli anni 1994-1998;

perché il bilancio dello Stato non abbia finora registrato tra i residui attivi questi canoni di concessione dovuti ma non riscossi. (4-23037)

PAMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

la vicenda Telecom-Olivetti, seguita con attenzione dagli azionisti, dalla stampa e dal Governo richiede chiarezza e trasparenza;

una operazione di tanta portata comporta certamente perdite e guadagni, a volte ingiustificati;

dovrebbero essere attentamente osservate le norme che regolano tali negoziati;

la Omnitel, secondo gestore della telefonia in Italia, si era impegnata a non negoziare il proprio pacchetto per cinque anni;

tale termine con scadenza dicembre 1999, sembra, invece, possa essere disinvoltamente ignorato, come dimostra il parere della Consob che ritiene l'offerta Olivetti ricevibile -:

quali siano le motivazioni che rendono possibile superare i termini del negoziato Olivetti prima della scadenza dei cinque anni;

quali iniziative il Governo abbia intrapreso o intenda intraprendere per verificare la legittimità dell'atteggiamento Consob. (4-23038)

PAISSAN. - *Ai Ministri degli affari esteri, per le politiche comunitarie, del commercio con l'estero, della difesa e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 20 marzo 1994 in Somalia venivano « misteriosamente » assassinati la giornalista del Tg3, Ilaria Alpi e l'operatore Miran Hrovatin;

la ricerca della verità da parte dei familiari delle vittime e il lavoro di indagine di alcuni giornalisti e colleghi dei due operatori della Rai hanno fatto sì che questo assassinio non venisse finora archiviato;

dall'analisi accurata del lavoro svolto da Ilaria Alpi in Somalia stanno venendo, mano mano, alla luce i reali motivi del barbaro assassinio;

Ilaria Alpi, tra l'altro, come ricorda il settimanale *Famiglia Cristiana*, aveva condotto indagini sia sulla cooperazione italiana con i Paesi in via di sviluppo sia sul traffico illecito d'armi;

le indagini di Ilaria Alpi si erano, secondo il settimanale, soffermate sulla società *Shifco*, cioè sull'unica flotta battente bandiera somala, ufficialmente dedicata alla pesca e al commercio di prodotti ittici provenienti dal Corno d'Africa;

nonostante i dirigenti e amministratori della *Shifco* siano a vario modo coinvolti in vari processi o inchieste, nel dicembre scorso la commissaria dell'Unione europea Emma Bonino ha autorizzato detta società ad esportare il pesce in tutti i Paesi della Comunità europea;

nonostante le precise norme europee in materia di certificazione di qualità, in

Somalia, paese dilaniato dalla guerra civile, manca a tutt'oggi un'autorità statale in grado di fornire per essa le garanzie richieste;

il 17 luglio 1998 la Somalia Unit, cioè la speciale Delegazione dell'Ue che opera da Nairobi, fornisce agli uffici competenti di Bruxelles informazioni su due società navali: la *Margroup Ltd* e la *Shifco*, precisando che: « è virtualmente impossibile controllare la pesca » nelle acque somale, concludendo circa la *Shifco* che: « esistono voci persistenti sul coinvolgimento della compagnia in traffici di armi e in altre attività illegali », per cui « allo stato attuale si può raccomandare la sola ispezione della *Margroup Ltd* »;

a novembre dello stesso anno l'Ue promuove una nuova ispezione della *Shifco* e, un mese dopo, concede l'autorizzazione;

consta all'interrogante che sulla *Shifco* esistono diverse note dei servizi segreti, tra cui una del Sismi, datata maggio-giugno 1993, secondo cui, a quel che risulta dalle citate fonti giornalistiche, presso il porto di Livorno avrebbe fatto scalo, per lunghi periodi, un peschereccio battente bandiera somala di colore bianco, di proprietà della *Shifco*, che sarebbe in realtà stato utilizzato per un traffico internazionale di armi. Ne seguono altre, che segnalano le dubbie attività della società. Vengono redatte sia dal Sismi (maggio-giugno 1994, dicembre 1994 e aprile 1995);

della *Shifco* si è occupata anche la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla cooperazione con i Paesi in via di sviluppo;

dopo quanto detto precedentemente restano alcuni dubbi e interrogativi in merito alla conoscenza delle menzionate note da parte dell'ambasciatore italiano in Somalia —:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano di sospendere immediatamente, fino alla sentenza definitiva

sul caso Ilaria Alpi, qualsiasi collaborazione o rapporto commerciale con il nostro Paese di società o persone sospettate di essere coinvolte nell'uccisione dei due dipendenti Rai;

se l'ambasciatore italiano in Somalia sia stato a conoscenza dei rapporti redatti dai servizi segreti sull'operato della *Shifco*, in caso affermativo in che modo ne abbia tenuto conto;

se non ritengano di dover informare i loro colleghi europei sulle attività parallele della *Shifco*. (4-23039)

BURLANDO, NAPPI, PANATTONI, GIULIETTI, RAFFAELLI e CORDONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale*. — Per sapere — premesso che:

la Sirti spa, con sede legale e direzione centrale a Milano, del gruppo Telecom Italia, è nel nostro paese la società leader nel settore impiantistico delle telecomunicazioni (Tlc): ricerca, progettazione, installazione, messa in opera e manutenzione di impianti e reti telefoniche e di telecomunicazioni, sistemi ferroviari, trasporto e distribuzione di energia;

le attività produttive della Sirti sono in particolare dedicate alla costruzione di impianti nelle reti di distribuzione telefoniche nelle aree urbane, alla realizzazione di ogni tipo di infrastruttura per comunicazioni su rete fissa, mobile e satellitare, e sviluppo di sistemi avanzati telecomunicazioni;

la Sirti è in grado, con le necessarie garanzie di qualità, di progettare e realizzare ogni tipo di soluzione nel campo delle telecomunicazioni, della teleinformatica e dell'*information technology* in genere;

la Sirti è, di fatto, una multinazionale, opera in oltre venti paesi, in Europa, America Latina, eccetera, in particolare tramite un'ampia rete di proprie consociate, partecipate in maniera determinante, presenti in: Spagna, Germania, Inghilterra, Francia,

Portogallo, Polonia, Usa, Argentina, Bolivia, Brasile, Cile; presidi produttivi permanenti (*branches*) sono inoltre allocati in Albania, Libano, Romania, Colombia;

in Italia la principale quota dei volumi produttivi realizzati dalla Sirti è determinata dalle commesse-lavoro provenienti dalla Telecom e dalla Tim nell'ambito della rete sul radiomobile; un importante riferimento è rappresentato da Omnitel relativamente alla realizzazione della rete Gsm del secondo operatore nazionale; sono inoltre già avviate le attività di installazione in conto della Wind, terzo competitore nel settore della telefonia mobile; inoltre, la Sirti è già punto di riferimento principale nella realizzazione delle infrastrutture di rete per tutti i nuovi soggetti che si sono già inseriti in Italia nella gestione del servizio telefonico: Infostrada (acquisizioni produttive già in atto), Albacom, eccetera:

dopo la realizzata privatizzazione della Stet, operata nel corso del 1997, il 49 per cento del pacchetto finanziario della Sirti è detenuto dalla Telecom Italia; nel 1997 l'azienda ha realizzato volumi produttivi in Italia e all'estero per 2.237 miliardi (oltre il 60 per cento in Italia), con un aumento di vendita del 35 per cento; l'utile consolidato è stato pari a 161 miliardi;

nella semestrale, resa nota da Sirti nel settembre scorso, la società nei primi sei mesi del 1998 ha realizzato un fatturato consolidato di 1.058 miliardi (+11,6 per cento) rispetto al corrispondente periodo nel 1997;

il margine operativo lordo è salito da 104 a 168 miliardi; gli utili sono balzati da 71 a 87 miliardi (+22 per cento); la disponibilità finanziaria netta del gruppo è salita da 729 a 859 miliardi;

in Italia, in conseguenza del rilevante rallentamento degli investimenti Telecom Italia e per il blocco del progetto Socrate, il fatturato è sceso dell'11,5 per cento, a 616,5 miliardi;

i siti produttivi della Sirti sono dislocati in tutto il territorio nazionale; centri operativi, di produzione, manutenzione, progettazione e ricerca sono direttamente presenti in 17 regioni e in oltre 50 città; nella stragrande maggioranza i siti sono di proprietà dell'azienda; alla data odierna, relativamente all'ambito nazionale, i livelli occupazionali sono attestati attorno alle 6.700 unità; di queste oltre 3.200 lavoratori operano nelle regioni del centro-sud (dal Lazio alla Sicilia);

negli ultimi cinque anni la Sirti ha attuato un drastico taglio occupazionale; l'organico produttivo, in particolare nell'ultimo quinquennio, ha subito un notevolissimo ridimensionamento, corrispondente a quasi 4.500 unità; dalla fine del 1993 da parte dell'azienda sono stati reiteratamente utilizzati gli strumenti di fuoriuscita « non traumatici » previsti dalla legge n. 223 del 1991 (mobilità lunga, mobilità corta volontaria); inoltre, il forte decremento e contratti a termine non rinnovati, pensionamenti, dimissioni ed altro;

nel maggio 1998 la Sirti ha annunciato un ulteriore e notevole piano di riassetto e ristrutturazione industriale, finalizzato ad un consistente ridimensionamento delle strutture produttive e dei livelli occupazionali presenti in tutto il territorio nazionale; tale piano prevede la dismissione di vari ed importanti comparti produttivi, l'abbandono o il forte ridimensionamento della presenza industriale in intere aree territoriali, in gran parte allocate nel centro-sud;

conseguentemente, dal 6 luglio 1998 la Sirti ha formalizzato lo stato di crisi aziendale, con il conseguente ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi per 1.500 unità, dichiarati esuberanti strutturali, ed il contemporaneo ricorso, sancito in un accordo sindacale il 21 luglio 1998 siglato al ministero del lavoro, alla mobilità lunga per 122 lavoratori, e alla mobilità corta volontaria per 700 unità;

per quanto nel corso del secondo semestre dello scorso anno si è constatato che il ricorso alla Cassa integrazione gua-

dagni straordinaria non abbia mai superato le 850 unità, tra l'altro in maniera discontinua nei volumi complessivi, e preso atto che nello stesso periodo l'organico occupazionale si è abbassato di oltre 400 unità, la direzione Sirti, il 23 dicembre 1998 con apposita comunicazione inviata al ministero del lavoro e alle organizzazioni sindacali di categoria, ha ribadito il persistere dello stato di crisi e quindi un esubero strutturale sempre corrispondente a 1.500 lavoratori, con conseguente continuità di utilizzo della Cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi;

l'accordo sindacale del 21 luglio 1998 ha previsto il consenso sindacale solo per sei mesi, fino al 31 dicembre 1998;

la stragrande maggioranza degli esuberanti, per oltre il 70 per cento, è allocata nei siti produttivi Sirti del centro-sud, in particolare: Sardegna, Sicilia, Calabria, Bari, Napoli-Campania, Potenza, Roma-Lazio, Pescara, oltreché in alcune specifiche aree del centro-nord dislocate in: Piemonte, Lombardia, Triveneto, Emilia-Romagna, Toscana, Liguria, eccetera;

stanti le modalità di durata massima previste dalla legge n. 233 del 1991 la Cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi scadrà improrogabilmente il 6 luglio 1999;

per molte sedi Sirti che hanno già utilizzato o sono in procinto di raggiungere il periodo massimo di utilizzo degli ammortizzatori sociali previsto dalla legge - 36 mesi nel quinquennio (Potenza dal 6 dicembre 1998, Torino dal 18 gennaio 1998, Roma dal 1° marzo 1998, Milano dal 1° marzo 1998, Benevento dall'8 marzo 1998, Salerno dal 22 marzo 1998, per un totale di 554 lavoratori) - si passerà al ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga ai limiti, come previsto dall'articolo 1-*quinquies* della legge 5 giugno 1998, n. 176 (appositamente attuata a favore dei lavoratori di aziende industriali appaltatrici di lavori di installazione di reti telefoniche), con l'aggiunta rispetto al testo fissato dalle normative di ulteriori 12 mesi di trattamento di Cassa integrazione guadagni straordinaria;

poiché l'articolo 1-*quinquies* della legge n. 176 del 1998 ha previsto una copertura finanziaria solo per sei mesi (43 miliardi) fino al dicembre 1998, risulta fortemente allarmante e preoccupante il fatto che a data odierna la suddetta legge non sia stata ancora appositamente rifinanziata riguardo l'utilizzo di merito del secondo semestre;

pertanto la Sirti, per 554 lavoratori, con le scadenze riportate, ha richiesto uno strumento che nei fatti è terminato;

in questo quadro di rilevanti tagli dei livelli occupazionali, la Sirti sta attraversando nuove e allarmanti incertezze sul destino produttivo e sull'assetto proprietario; infatti la Telecom ha già apertamente dichiarato che nel contesto del proprio indirizzo strategico di riassetto non considera più prioritario il mantenimento nel gruppo delle attività di impiantistica e installazioni di telecomunicazione (Sirti e Italtel); pertanto è chiaro che l'intendimento di Telecom è rivolto a vendere, a breve e per intero, la propria quota di proprietà della Sirti (49 per cento);

sono del tutto incerti gli indirizzi e le modalità realizzative dell'operazione; una serie di segnali, in particolare le notizie di organi di informazione, lascia intendere che la vendita sia ormai imminente; nel panorama industriale e delle telecomunicazioni in Italia la vendita della Sirti ha ormai assunto un aspetto largamente travagliato;

sembra tramontato definitivamente l'acquisto da parte della Pirelli (annuncio ufficiale di acquisto del 28 novembre 1997, e conseguente comunicazione di Telecom-Pirelli del 30 marzo 1998 di non più procedere al trasferimento della quota del 39 per cento del capitale Sirti), si è aperto il « balletto » delle indiscrezioni mai confermate, chiamando in causa, in quanto interessate all'acquisto, importanti aziende nazionali e straniere multinazionali;

le ultime notizie rilevate dagli organi di informazione riferiscono di un pressante interesse da parte di Impregilo, con-

trollata dal Gruppo Fiat, specializzata in grandi opere civili ed infrastrutture in genere, oltreché di Chiarva, società piemontese di impiantistica e di produzione di accessoristica per telecomunicazioni, che opererebbe assieme ad un *partner* internazionale; si aggiunge anche l'eventuale cessione della Telecom tramite un'offerta pubblica (opv);

nei fatti si teme che la Telecom possa aver previsto una vendita frazionata per comparti produttivi o per aree territoriali; ipotesi, queste, che determinerebbero ulteriori ed aggiuntivi rischi sui livelli occupazionali, con conseguente distruzione di un patrimonio produttivo e professionale di valore prioritario nelle aree di ricerca, progettazione, installazioni, messa in opera e manutenzione di reti telefoniche-telecomunicazioni e sistemi avanzati;

infatti, in data 6 novembre 1998, già in piena fase di rinnovo del contratto nazionale metalmeccanico, la Sirti ha formalizzato alle organizzazioni sindacali la disdetta di tutti gli accordi sindacali aziendali integrativi del contratto collettivo nazionale di lavoro; a partire dal 1° febbraio 1999 l'azienda applicherà esclusivamente quanto previsto dal contratto collettivo nazionale del lavoro metalmeccanico determinando un forte peggioramento delle strutture normative e retributive generali, e delle condizioni quotidiane dei lavoratori che prevalentemente operano spostandosi continuamente nel territorio;

nonostante i ripetuti incontri in sede di ministero del lavoro, l'ultimo in data 4 marzo 1999, non emerge con chiarezza, da parte dell'azienda, l'effettivo numero degli ipotetici esuberi strutturali;

la situazione di « stallo », determinatasi rispetto all'Opa lanciata su Telecom, congela ulteriormente la situazione di Sirti, già di per sé incerta —:

se non si ritenga urgente:

a) una chiarificazione sugli intendimenti della Telecom riguardo le modalità di vendita della Sirti, nonché sul mantenimento dell'integrità produttiva aziendale,

ai fini della salvaguardia del valore strategico, del patrimonio tecnico-produttivo, professionale dell'azienda e dei lavoratori, determinante per lo sviluppo e l'ammodernamento delle infrastrutture di reti per telecomunicazioni del nostro paese, e per la realizzazione delle innovazioni tecnologiche relative alle teleinformatiche;

b) una forte ripresa dell'iniziativa del Governo riguardo al settore delle telecomunicazioni in Italia, per l'assunzione e la resa operativa delle strategie di progetto mirate all'ammodernamento e all'ampliamento delle infrastrutture;

c) per telecomunicazioni, nel trattamento dei dati e delle immagini, alla razionalizzazione degli investimenti da parte di Telecom e dei soggetti operanti in Italia nella gestione del servizio telefonico e nelle telecomunicazioni in genere;

d) la difesa dei livelli occupazionali presso la Sirti anche con le necessarie verifiche sulle modalità e sulla quantità di ricorso della Cassa integrazione guadagni straordinaria, rifinanziando nel caso la legge n. 176 del 1998, nonché verificando l'applicazione di modelli di riduzione di orario e di contratti di solidarietà alternativi alla Cassa integrazione guadagni straordinaria;

e) la verifica inoltre delle palesi e gravi contraddizioni che caratterizzano a livello nazionale, nei vari ambiti territoriali, lo stato produttivo ed occupazionale dell'azienda, con il massiccio ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria nei siti produttivi coinvolti, specie nel centro-sud, allo straordinario, al subappalto, alle « consulenze », alle ferie arretrate, in molte aree, specie nel nord. (4-23040)

PAMPO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la nuova veste giuridica di Società per azioni è stata promossa ed attuata per risanare le Poste italiane;

gli obiettivi da raggiungere sono indicati nel piano d'impresa 1998-2002, tuttora fermo al nastro di partenza;

il colosso ente Poste, con i 175 mila dipendenti, 14.500 uffici, oltre 20 mila veicoli, un centinaio di centri di smistamento ed altri uffici e servizi minori, è al 100 per cento di proprietà del tesoro e, quindi dello Stato, al quale incombe l'onere di ripianare i disavanzi di bilancio, a spese della collettività;

pur ritenuto imprescindibile, per il rilancio delle Poste italiane, l'adeguamento telematico e l'ampliamento dei servizi preferibilmente finanziari, è necessario ponderare attualmente, le strategie e concretizzare seguendo legittimità ed opportunità;

emerge, secondo certe direttive ampiamente realizzate e tuttora in atto, l'azione continua tesa a ridurre drasticamente le risorse umane, di converso si assiste a continue immissioni di personaggi con varie qualifiche ed a titoli diversi con strabilianti e copiose remunerazioni;

un esempio eclatante viene appunto dalla presenza, da qualche mese e per due-tre giorni alla settimana, nelle stanze del vertice aziendale del dottor De Marchi in possesso di non comune professionalità, da geniali intuizioni e qualità rare e provvidenziali, in sostanza la sua presenza intervallata è per risolvere ogni intrigata e difficile situazione;

al De Marchi a quel che consta all'interrogante, viene corrisposta una remunerazione annua di 300 milioni più vitto e alloggio in uno dei più prestigiosi alberghi di via Veneto, macchina con autista ed in più, per le necessità su Milano, da dove risulta proveniente, una fiammante Lancia Ksw;

al dottor De Marchi risultano essere stati affidati alti e nutriti incarichi presso la Direzione comunicazioni delle Poste italiane Spa, incarichi che non riesce a controllare pienamente tant'è

che ha chiesto ed ottenuto la nomina di uno o più consulenti a conforto delle sue decisioni -:

quali e quanti siano gli incarichi affidati al dottor De Marchi e quali i relativi budget;

se sia vero che lo stesso sia interessato ad un maxiprogetto che impegnerebbe svariati miliardi per il cambiamento dell'immagine delle agenzie postali i cui lavori dovrebbero essere esportati esclusivamente a Milano;

quanti siano i consulenti impiegati dalle Poste italiane sin dal 1° marzo 1998 e quelli oggi operanti;

quali i titoli professionali ed i compensi di ciascuno di essi;

se gli organi di controllo considerino legittima la spesa sostenuta dalle Poste italiane Spa, di proprietà dello Stato, per compensi corrisposti a consulenti e dirigenti di fresca nomina a fronte di quelli erogati alla vecchia dirigenza, compensi dei quali sarebbe opportuno avere un analitico e puntuale raffronto. (4-23041)

PAMPO. - *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

l'azienda Poste ha affidato ad una ditta esterna il compito di inventariare le suppellettili di ogni ambiente della sede centrale e si suppone anche di quelle periferiche;

l'inventario sembra sia stato puntualmente registrato mediante l'applicazione, su ogni oggetto, di una targhetta con espressi i numeri identificativi;

sono state compilate, inoltre, specifiche schede contenenti la descrizione analitica degli oggetti presenti ad ogni stanza;

la riduzione delle unità di servizio presso le varie centrali hanno reso disponibili ambienti ed oggetti vari;

tutte le suppellettili ed oggetti vari sono stati accantonati, senza ordine e senza alcun elenco d'inventario, nei sotterranei delle centrali —:

se, all'atto dell'inventario, sia stato registrato il valore di ogni oggetto, in caso di ammanco per valutarne il danno;

quanto sia costata la catalogazione;

quali e quanti oggetti risultino esser stati rottamati e chi ne abbia accertata l'inefficienza, considerata la enorme eliminazione di suppellettili e macchine, alcune delle quali custodite sin dalla data di consegna « quindi ancora nuove »;

se non ritenga di disporre una attenta verifica e sanzionare i responsabili degli enormi danni provocati al patrimonio delle Poste. (4-23042)

PAMPO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

una delle strategie attuali delle Poste italiane Spa per conseguire obiettivi di efficienza e di bilancio è stato quello di ridurre l'organico di oltre cinquantamila unità;

i progetti di mobilità, centrale e periferica, indicano chiaramente la volontà di ridimensionare ulteriormente il numero degli addetti, incurante dei disservizi che si stanno espandendo in gran parte del territorio;

per converso si assiste all'assunzione di nuovo personale con frequenza sempre maggiore —:

quante, e che titolo e con quali qualifiche siano state le assunzioni di nuove unità alle Poste italiane dal 1° marzo 1998 a tutt'oggi;

se risulta a verità che è in fase di perfezionamento un provvedimento per inserire nei ruoli delle Poste italiane cinquantamila unità provenienti dalla Italtel. In caso positivo di quali province o sedi siano le stesse unità;

se, per ogni unità assunta sia stata accertata l'assenza di parentele o di vincolo di interesse con personaggi in posizione di rilievo in seno all'azienda.

(4-23043)

PAMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la scalata Olivetti, considerate le opposte resistenze legali e la propria consistenza lascia molti dubbi;

non si comprende, come la Olivetti che dispone di 14.800 miliardi, possa aspirare al controllo della Telecom la quale, stando alle stime più o meno attendibili, richiede l'impegno di oltre 200.000 miliardi;

ancora più oscura sembra la vicenda se si pensa che occorrono per l'operazione oltre i 14.800 miliardi della Olivetti, altri 90.000 miliardi da restituire in dieci anni ad un tasso « x », se Telecom Italia allo stato attuale ha un ricavo netto di solo 7 od 8 miliardi annui —:

quali siano le garanzie a sostegno di una operazione di tale genere;

quali siano i controlli e gli interventi disposti dagli organi istituzionali preposti a garanzia della regolare e legittima conduzione della transazione. (4-23044)

ASCIERTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di una recente visita presso l'istituto carcerario di Vicenza si è constatata la drammatica carenza di organico del personale della polizia penitenziaria impiegato all'interno della struttura;

il rapporto tra agenti penitenziari e detenuti infatti è di 1 a 100;

in ragione degli organici ridotti i turni di servizio sono incessanti e molti agenti di polizia penitenziaria non possono effettuare i riposi settimanali e sono costretti a recuperarli con estrema difficoltà e talvolta neanche ci riescono;

le ore di lavoro straordinario in tutto il nord-est non vengono pagate da circa quattro mesi mentre gli agenti hanno dovuto pagarne in questo periodo, le ritenute poiché lo statino mensile, oltre alla voce stipendio, recava quella dello straordinario:

le missioni effettuate dagli agenti della polizia penitenziaria in forza al carcere di Vicenza sono considerate dall'Amministrazione « di sola andata » nel senso che, ad esempio, per operare una traduzione da Vicenza a Reggio Calabria, viene corrisposta agli agenti solamente la missione relativa all'andata, mentre per il ritorno gli agenti sono costretti ad arrangiarsi;

se ciò non bastasse, gli agenti sono costretti, per mancanza di risorse finanziarie, ad anticipare di tasca propria le spese della missione (viaggio, pasto e pernottamento);

l'anticipo delle spese di missioni, tra l'altro abbastanza frequenti, comporta la decurtazione di circa la metà dello stipendio di ogni agente che già notoriamente incontra non poche difficoltà a vivere con l'intero salario;

è capitato che alcuni agenti non avendo disponibilità di denaro hanno incontrato difficoltà di ogni genere nel ritornare dalla missione ed alcuni sono stati contravvenzionati sui treni perché non avevano il biglietto ferroviario;

nei confronti di questi ultimi l'amministrazione penitenziaria ha provveduto alla messa in mora comminando una sanzione doppia dell'importo della contravvenzione avuta -:

se sia a conoscenza della vicenda;

se non ritenga di ampliare l'organico della polizia penitenziaria in forza al carcere di Vicenza;

se non ritenga opportuno disporre affinché agli agenti impiegati nei servizi di traduzione venga corrisposta, anticipatamente, l'intera missione nonché gli straordinari maturati.

(4-23045)

CAPITELLI e GASTALDI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato* - Per sapere - premesso che:

in data 21 settembre 1998 il comune di Cigognola (Pavia) con lettera protocollo 4327, chiedeva al ministero dell'industria, Ufficio metrico e del saggio dei metalli preziosi, istruzioni precise per la procedura e il tipo di strumentazione da utilizzare per effettuare la verifica del funzionamento dei contatori del gas a domicilio, a seguito dell'intesa raggiunta dall'amministrazione comunale di Cigognola e la società CO.re.gas. Spa, concessionaria del servizio di distribuzione gas-metano in parte del territorio di Cigognola;

con lettera 11 febbraio 1999 protocollo n. 1325517 il ministero dell'industria, divisione V, Ufficio centrale metrico e del saggio dei metalli preziosi, rispondeva che:

a) la verifica dei contatori di gas a domicilio è prevista dal regio decreto 31 gennaio 1909, articolo 87 e le modalità di esecuzione sono definite nel regio decreto 2 dicembre 1909, n. 772, e decreto ministeriale 9 aprile 1910, n. 5750;

b) le disposizioni in oggetto prevedono la fornitura diretta del materiale tecnico da parte del ministero, e risultano essere di difficile attuazione, pur contenendo il principio tuttora valido della verifica mediante contatore campione;

c) per quanto concerne la ristrutturazione del servizio metrico attualmente in corso, che tra l'altro prevede la soppressione degli uffici provinciali metrici e l'assunzione delle funzioni di controllo metrico da parte delle camere di commercio, in tempi brevi si arriverà alla definizione di procedure nuove per la verifica a domicilio di più facile realizzazione pratica e conforme alle norme della metrologia moderna;

il ministero comunicava inoltre che l'intera materia del controllo sui contatori di gas in servizio sarà oggetto di un regolamento di prossima emissione di attuazione della legge n. 236 del 1991 -:

quali siano i tempi di emissione del regolamento attuativo della legge n. 236 del 1991;

quali misure intenda adottare affinché, in attesa del regolamento sopra citato, le Amministrazioni comunali e le aziende distributrici siano dotate del materiale tecnico per provvedere in tempi rapidi alla verifica a domicilio dei contatori di gas;

quali eventuali sanzioni intenda assumere nei confronti delle società che non adempiano alla richiesta delle operazioni di controlli dei contatori di gas.

(4-23046)

RUSSO. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la Montefibre di Acerra che attualmente occupa circa ottocento dipendenti ha preannunciato la ristrutturazione del proprio stabilimento dismettendo la « lavorazione dei fili » con una contestuale riduzione di circa trecento posti di lavoro;

tale decisione aggrava una situazione già drammaticamente preoccupante sotto il profilo occupazionale in un contesto, quale l'area napoletana, che registra ogni giorno dismissioni e conseguenti riduzioni degli occupati;

in un contesto, quale è quello di Napoli, già interessato da forti tensioni di disoccupati, Slu, cassaintegrati e lavoratori in mobilità, come il rischio di una esplosione incontrollabile con gravi turbative dell'ordine pubblico;

le organizzazioni sindacali tra cui la Cisl hanno richiesto un urgente in-

contro affinché la Montefibre SpA dia conto delle scelte operate in sede ministeriale -:

se non ritengano di convocare, di concerto, la società di cui trattasi con le parti sociali affinché siano individuate soluzioni idonee e scongiurare l'attuazione del disegno aziendale ingiustificato sia sotto il profilo economico produttivo sia in contesto come quanto recentemente concordato con le stesse organizzazioni sindacali alle quali erano state fornite ampie garanzie di nuovi investimenti e di un rilancio dell'attività produttiva e occupazionale. (4-23047)

MAZZOCCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la legge sul monopolio statale del sale, n. 907 del 1942, tuttora in vigore nonostante la cessione il 1° gennaio 1999 delle attività economiche e commerciali all'ente economico pubblico Eti, prescrive che lo Stato può concedere, alle industrie elencate all'articolo 21 della stessa legge, di estrarre sale per il proprio fabbisogno industriale ma non per commercialarlo;

la Solvay a Volterra e Montedison-Enichem a Cirò, sono le due società da tempo autorizzate a tale estrazione;

la Solvay ha rispettato tale impegno, rinnovando il suo accordo con lo Stato nei termini prescritti dalla legge. La Montedison-Enichem, invece, non solo non avrebbe pagato il diritto di monopolio pregresso sulle quantità prelevate per il proprio fabbisogno ma, per decenni - fino alla messa in mora fattagli nel 1995 - avrebbe estratto sale in quantità superiore al proprio fabbisogno industriale di 500.000 tonnellate annue, vendendone l'eccedenza, a un prezzo inferiore a quello del monopolio, alla società Italkali concorrente del monopolio stesso e peraltro partecipata da

Enichem, causando al monopolio di Stato sostanziali perdite di quote di mercato;

nonostante il consiglio di amministrazione dei monopoli abbia, recentemente, confermato la necessità di regolare i rapporti con Enichem nei termini voluti dalla legge, la direzione generale dei monopoli non avrebbe tradotto in termini concessori ed operativi tali obblighi, ed avrebbe, inoltre, convenuto con i presidenti dell'Ati, dell'Eti, e di Italkali, che Enichem possa vendere ad Italkali il sale che produce oltre il proprio fabbisogno industriale, al prezzo che vuole senza dover nulla allo Stato concedente;

la Enichem si era legata al monopolio di Stato, attraverso un rapporto imperfetto, prima alla Ais e poi all'Ati sale, società totalmente partecipata dallo Stato -:

se sia vero che l'Eti, benché autorizzata a rivolgersi all'avvocatura dello Stato, abbia conferito incarico a professionisti esterni, fra i quali due parlamentari attualmente in carica;

se reputino giustificabile un'operazione palesemente in contrasto con quanto previsto dalla legge e autorizzata da un organo demandato dal Ministero delle finanze a gestire correttamente le attività del settore;

se non ritengano urgente, una volta appurata la veridicità di quanto esposto, intervenire per far cessare comportamenti che stanno arrecando notevoli danni all'erario attestato che la perdita per il monopolio è già notevole, atteso il maggiore costo di produzione di salgemma nell'unica miniera di Volterra;

se non si configuri l'ipotesi di un illecito vantaggio patrimoniale a favore di Enichem e Italkali, per nulla giustificato dal mantenimento del livello occupazionale di Italkali a cui si oppone il mancato mantenimento di quello di tutte le altre imprese alle quali viene vietato l'accesso ad un prodotto di co-

sto inferiore a quello offerto dal monopolio di Stato, qualora la sua vendita fosse consentita dalla legge;

se abbiano considerato che l'accertamento di quanto sopra descritto, verrebbe a configurare l'ipotesi del venir meno del monopolio stesso da parte dello Stato sulla produzione e commercializzazione del sale che certo non può cessare per desuetudine della pretesa di rispetto, fatta formare proprio da chi aveva invece l'obbligo di esercitarla;

se non ritengano necessario informare dei fatti l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, nonché le competenti autorità affinché venga aperta un'inchiesta atta ad accertare eventuali responsabilità amministrativo-contabili. (4-23048)

ASCIERTO. - *Al Ministro della difesa.*
- Per sapere - premesso che:

con lettera n. LEV800002SAM/2748.16 il ministero della difesa ha sospeso le precettazioni per la sede della Misericordia con sede a Pistoia, via Can Bianco 35;

la decisione è stata presa anche a seguito di un'interrogazione parlamentare cui ha fatto seguito un'ispezione svolta dal maresciallo ordinario Fabio Baldo in cui non risulterebbero comunque elementi tali da giustificare un provvedimento simile;

l'opera della Confederazione delle Misericordie è sempre stata esempio sul territorio in fatto di professionalità, correttezza e competenza;

il tutto è nato a causa di un giovane obiettore di coscienza Simone Corrieri, fratello di un altro obiettore precedentemente ricusato dalla stessa Misericordia, che ha mobilitato stampa e organi d'informazione per denunciare

presunti soprusi subiti dai dirigenti della Misericordia -:

se sia a conoscenza della vicenda;

se le denunce del Corrieri non siano da ritenere una sorta di vendetta per la ricusazione ad opera della Misericordia del fratello;

se non ritenga opportuno riconoscere nuovamente alla Misericordia di Pistoia l'attuazione di tutte le norme previste per la gestione degli obiettori di coscienza peraltro verificata da tutte le ispezioni fino ad oggi avute dagli organi preposti.

(4-23049)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il decreto-legge n. 357 del 1989, convertito con modificazioni dalla legge n. 417 del 1989 prevede che il reclutamento dei docenti debba avvenire attraverso due tipi di procedure concorsuali, per soli titoli e per titoli ed esami, con la ripartizione per ogni categoria del 50 per cento dei posti annualmente disponibili;

nella prima fase di applicazione della legge, tutti i posti reperiti e destinati al concorso per titoli ed esami, furono prestatati al concorso per soli titoli, previa restituzione degli stessi all'altro tipo di procedura concorsuale;

presso il Provveditorato agli Studi di Bari alla classe di concorso C270 (oggi 026C) - laboratorio di elettronica - per l'anno scolastico 1989-1990 sono risultate disponibili 12 cattedre, tutte assegnate al concorso per soli titoli, con futuro recupero di 6 posti al concorso per titoli ed esami;

nei due anni scolastici successivi 1990-1991 e 1991-1992 non venne reperito alcun posto da destinare a nomine in ruolo;

negli anni scolastici successivi cattedre resesi disponibili, nello stesso provveditorato agli studi, per le nomine in ruolo,

sono risultate misteriosamente cancellate, non consentendo così il recupero delle cattedre;

i docenti in attesa del recupero da ben nove anni hanno subito una considerevole ingiustizia, in chiara violazione di legge -:

se non ritenga necessaria un'adeguata ispezione ministeriale per accertare le responsabilità amministrative dell'accaduto. (4-23050)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Franz n. 4-21400 dell'11 gennaio 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-03618.

ERRATA CORRIGE

Si ripubblica il testo della mozione Risari ed altri n. 1-00364, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 marzo 1999 con l'esatta indicazione dei firmatari:

La Camera,

premessi che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 febbraio 1997 fu costituito un Comitato per l'elaborazione di un Codice di comportamento nei rapporti tra Tv e minori, composto da rappresentanti delle emittenti radiotelevisive e personalità della scienza e della cultura;

il 26 novembre 1997, al termine dei lavori del predetto Comitato, i rappresentanti in esso della Presidenza del Consiglio e i Presidenti della Rai, di Mediaset, della Cecchi Gori Communications e delle maggiori federazioni di emittenti radiotelevi-